

## L'ANTITRUST AVVIA UN'ISTRUTTORIA SULL'ENEL

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha deciso di aprire un'istruttoria nei confronti di Enel e Enel produzione «per presunto abuso di posizione dominante nella fissazione dei prezzi alla Borsa elettrica». La conferma viene da una nota dell'Antitrust in cui si precisa che «la decisione scaturisce da una segnalazione dell'Autorità per l'energia riguardante alcune anomalie di prezzo riscontrate a giugno 2004 e gennaio 2005».

«Una precedente indagine conoscitiva svolta congiuntamente dall'Antitrust e dall'Autorità per l'energia - prosegue la nota - ha dimostrato come, con riferimento al periodo 1 aprile-30 settembre 2004, Enel produzione abbia avuto un ruolo di assoluto rilievo nella definizione del prezzo dell'energia

che si è determinato sul mercato centralizzato delle offerte (Borsa elettrica) e, attraverso questo potere, Enel produzione è in grado di fissare il prezzo dell'energia sull'intero mercato all'ingrosso».

«Gli elementi forniti nella segnalazione dell'Autorità - si conclude - offrono alcuni indizi per ritenere che, al di là delle condotte specifiche nei mesi suddetti, Enel, tramite la controllata Enel produzione, non si sia limitata a esercitare lecitamente il potere di mercato detenuto, ma abbia agito da impresa dominante, a partire dall'avvio della Borsa elettrica, attraverso condotte abusive volte ad estendere tale potere di mercato su più aree geografiche rilevanti, limitando la capacità competitiva dei terzi laddove potenzialmente realizzabile».



## GENERALI PROMETTE DIVIDENDI CRESCENTI

Obiettivi impegnativi e la promessa di proseguire in una politica di crescita degli utili e dei dividendi: a tracciare la strada per il futuro di Generali è stato l'amministratore delegato del gruppo, Giovanni Perissinotto, che ieri ha chiamato a raccolta la comunità finanziaria a Londra per spiegare ad analisti ed esperti le tappe compiute, e quelle da compiere, da parte della compagnia assicurativa.

«Il nostro impegno - ha osservato Perissinotto - è di mantenere la politica di produrre dividendi più alti, sulla scia di quanto fatto negli ultimi anni». Staccata nel 2003 una cedola da 0,33 euro per azione, Generali ha infatti proposto per il 2004 un dividendo pari a 0,43 euro, segnando un percorso che l'azienda triestina conta di mantenere anche nel prosieguo degli anni, affian-

cando ad un incremento degli utili anche un incremento del dividendo.

«Quando sono diventato amministratore delegato - ha precisato Perissinotto - con i miei colleghi abbiamo deciso che avremmo dovuto fissare obiettivi in maniera molto chiara al momento della pubblicazione del primo piano triennale del gruppo. Questo ha chiarito i nostri obiettivi nell'interesse di lungo periodo e nell'interesse di tutti gli azionisti. In questi anni difficili abbiamo mostrato che possiamo affrontare le tempeste e mantenere le nostre promesse. Nell'ultimo anno del piano assicuriamo che saremo risolti come mai e non ci faremo portare fuori rotta. Siamo focalizzati sugli obiettivi del 2005 ma anche nel porre il gruppo in una migliore posizione nei prossimi tre anni».



energia

società

**Giovanni Paolo II**

Cronaca di un pontificato

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

# economia e lavoro

**Giovanni Paolo II**

Cronaca di un pontificato

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

# Il dramma dell'industria italiana

## Crolla la produzione. Fiat, i sindacati lanciano l'allarme: congelati i nuovi modelli

Angelo Faccinnetto

**MILANO** Ancora dati da incubo per l'industria italiana. A febbraio la produzione ha fatto registrare una diminuzione del 3,2 per cento rispetto allo stesso mese del 2004. Negativo è anche il saldo del primo bimestre: meno 2,7 per cento. Solo la variazione congiunturale febbraio su gennaio fa registrare un aumento dello 0,1 per cento. E come se non bastasse l'Istat ha pure rivisto al ribasso la media della produzione industriale 2004. Corretta in base ai giorni lavorativi, è passata da meno 0,4 a meno 0,7 per cento. Un disastro.

A trascinarla ancora una volta i dati verso il basso è stato il core business del Paese, a cominciare dal settore auto. Che a febbraio ha fatto registrare una caduta del 23,5 per cento, con una diminuzione tendenziale, corretta per giorni lavorativi, del 16,6 per cento. Anche tessile e abbigliamento, però, hanno fatto la loro parte. Il calo è stato del 6 per cento, con un peggioramento anche rispetto al mese di gennaio (meno 2,2 per cento). Frenata analoga viene segnalata dall'Istat anche per quel che riguarda pelli e calzature, altro importante comparto del Made in Italy: meno 6,2 per cento rispetto a febbraio 2004, meno 8,6 nel primo bimestre. Giù anche il tabacco, solo l'energia ha fatto registrare il segno più.

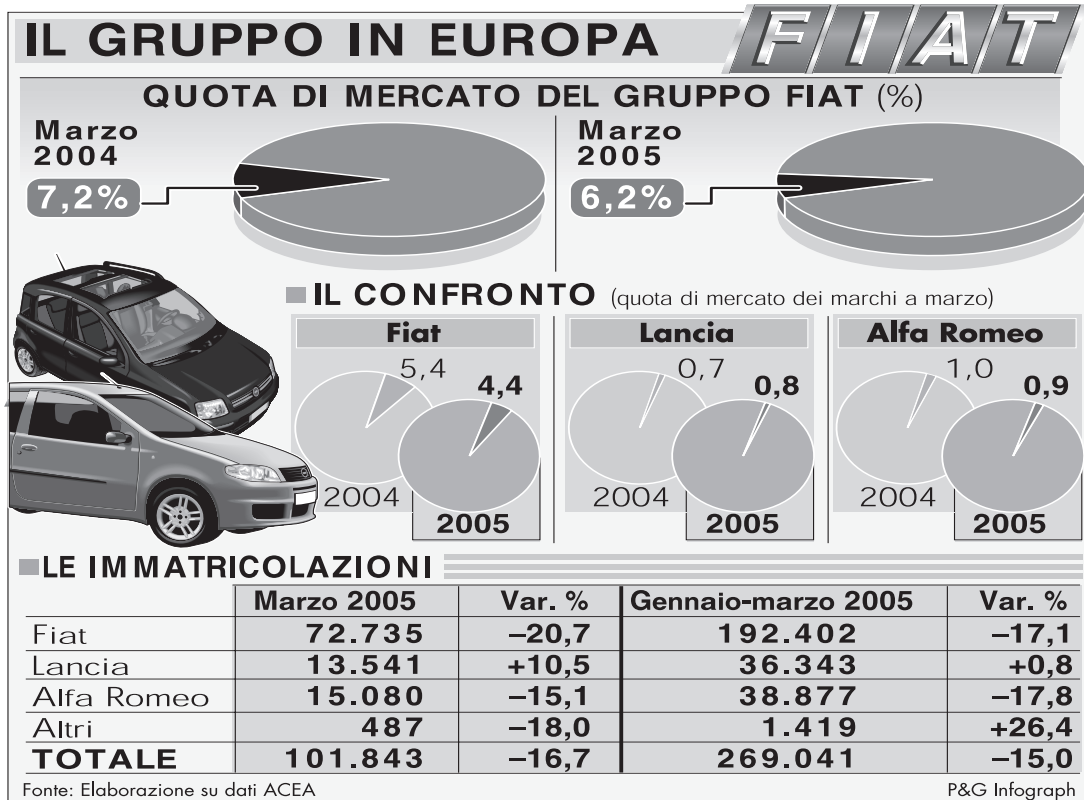
E non è che per il futuro le cose promettono bene. A cominciare proprio dall'auto. In un mercato in calo (meno 8,6 per cento in Italia, meno 4,7 in Europa), la Fiat in marzo ha visto scendere le proprie immatricolazioni del 16,7 per cento, con una quota di mercato - su base continentale - scesa dal 7,2 al 6,2 per cento. E soprattutto - denuncia il sindacato - non sembra intenzionata a puntare su un chiaro mutamento di rotta.

«La Fiat - dice il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud - ha messo in cassa integrazione il futuro». A sostegno dell'affermazione, Airaud spiega che il Lingotto ha congelato 14 modelli e i 9 prodotti in lancio. «Non conosciamo con quali modelli la Fiat intenda andare avanti

dopo il 2007. Pensiamo che se non si conoscono investimenti e modelli sui quali si basa il rilancio dell'azienda, il rischio è che si consegnino al Paese

solo un problema sociale e non un'attività industriale». Così come è preoccupante la decisione dell'azienda di mettere in cassa integrazione

alcune aree tecniche impiegate in impiegate proprio nella progettazione. In questo quadro la Fiom ha anche ipotizzato un rinvio del lancio del-



l'Alfa 159 (la nuova 156), ipotesi però smentita dal Lingotto che ha affermato che la vettura sarà presentata alla stampa a metà giugno e che la commercializzazione comincerà a settembre.

I dati della produzione industriale e, in particolare, quelli dei settori trainanti del Made in Italy, mentre sembrano lasciare indifferente il governo (unica dichiarazione, quella del sottosegretario Sacconi che parla di dati «non catastrofici»), preoccupano imprenditori, sindacati e opposizione. «Si deve puntare sull'innovazione, perché questo è il nostro grande problema» - dice il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. «Sono un ulteriore segnale della drammatica crisi economica che sta attraversando il Paese - afferma il segretario confederale Cgil Mariglio Maulucci -. Il forte calo della produzione industriale fa abbassare la crescita e incide sull'aumento del deficit, rendendo ancora più grave la situazione dei conti pubblici». Carla Cantone, anche lei segretaria Cgil, parla invece di «preoccupante incremento» della cassa integrazione per crisi. «Nel primo trimestre i decreti sono saliti dal 24,35 al 37,68 per cento e colpiscono soprattutto i settori tessile e cartografico». «Piove sul bagnato - commenta il segretario confederale Cisl, Pierpaolo Baretta -. Dopo le brutte notizie sui conti pubblici, quelle sul calo della produzione e mostrano che l'emergenza è stringente». Preoccupati, dopo le reiterate grida d'allarme di Montezemolo, anche gli industriali. «I dati diffusi dall'Istat confermano lo stato di difficoltà evidente del fare impresa» - sostiene il vicepresidente di Confindustria, Andrea Pininfarina. Che si augura che «il governo tenga fede all'impegno» di far arrivare insieme all'approvazione i provvedimenti sulla competitività.

Ancora più duro il responsabile Lavoro dei Ds, Cesare Damiano. «E in discussione il futuro dell'Italia - dice - speriamo che il governo si accorga dei problemi reali, delle famiglie che vedono crescere la loro insicurezza, dei giovani e delle donne che vedono diminuire le loro possibilità di intercettare un lavoro stabile».

## domani sciopero

## I metalmeccanici in piazza contro chiusure e licenziamenti

**MILANO** Tutto è pronto per lo sciopero nazionale dei metalmeccanici di domani. Fiom, Fim e Uilm rendono noto che quattordici saranno le città coinvolte dalle principali manifestazioni: Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Venezia, Tricesimo (Udine), Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Napoli, Potenza, Termini Imerese (Palermo), Cagliari. I segretari generali di

Fiom, Fim e Uilm, Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Antonino Regazzi parleranno rispettivamente a Genova, Tricesimo e Cagliari.

Tra gli appuntamenti principali quelli di Torino dove lo sciopero di 4 ore sarà esteso a 8 ore nel Canavese per permettere ai lavoratori di questa zona di partecipare alla manifestazione provinciale che si terrà nel capoluogo piemontese, davanti all'Associazione industriali.

Quattro ore di sciopero anche a Milano. I lavoratori del milanese e della Brianza si concentreranno a partire dalle ore 9.30 in piazza San Babila. Un corteo raggiungerà quindi via Pantano dove ha sede l'Assolombarda. All'Hotel Belvedere di Tricesimo (Udine) si terrà l'Attivo unitario dei delegati Fim, Fiom, Uilm dell'Udinese e Bassa Friuliana e dell'Alto Friuli. La riunione sarà conclusa dall'intervento di Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim-Cisl.

A Genova il concentramento è alle ore 09.00 sul piazzale antistante la stazione Principe e corteo fino a largo 12 Ottobre. Qui il comizio conclusivo sarà tenuto da Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom-Cgil. A Pontedera interverrà il segretario nazionale Fiom, Maurizio Landini. A Napoli manifestazione in piazza dei Martiri, davanti alla sede della Associazione Industriali. In Basilicata lo sciopero sarà di 8 ore con la manifestazione regionale che si svolgerà quindi davanti alla SiderPotenza. A Termini Imerese corteo dei lavoratori dello stabilimento Fiat e di quelli dell'indotto auto da piazza Vittorio, a Termini Bassa, fino a piazza Duomo. Sciopero di 8 ore a Cagliari con concentramento dei lavoratori davanti alla sede della Giunta Regionale, in piazza Trento. L'iniziativa sarà conclusa dal comizio di Antonino Regazzi, segretario generale della Uilm-Uil.

Un altro allarme sulla situazione italiana dopo la procedura avviata dall'Europa. Il Rapporto prevede una bassa crescita per l'economia

## Fmi chiede una manovra aggiuntiva per i conti pubblici

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Il Fondo monetario internazionale ribadisce la sua preoccupazione per il livello eccessivo e crescente del deficit pubblico italiano. In assenza d'interventi strutturali, il rapporto salirà dal 3,5% di quest'anno al 4,3% nel 2006. Considerando il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, per la prima volta dal 1995, potrebbe salire, passando dal 105,4% previsto per quest'anno al 105,5% nel 2006. Questo si legge nell'ultima edizione del World Economic Outlook, presentato ieri a Washington in occasione delle riunioni primaverili del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale.

Limitata anche la crescita dell'economia, che passerà dall'1,2 al 2%; una percentuale ben inferiore rispetto all'1,6% e al 2,3% previsti per la zona di Euro. L'inflazione dovrebbe rimanere stabile all'1,8% sia per il 2005 che per il 2006, mentre una leggera flessione si dovrebbe registrare per quel che riguarda il tasso di disoccupazione, che dovrebbe passare dall'8% di quest'anno al 7,6% per il prossimo.

«In Italia si prevede che il deficit di bilancio aumenti in modo sostanziale. Occorre un passo più veloce in materia di risanamento dei conti pubblici per i Paesi che presentano posizioni di bilancio deboli. Un risanamento - puntualizzano gli economisti del Fondo - che dovrà essere basato su misure di alta qualità».

«L'Italia deve dare vita a un processo di consolidamento fiscale, ma non con misure a tantum come avvenuto sino ad ora. Guardando avanti l'obiettivo è quello di ridurre il debito strutturale con misure credibili e in misura sostanziale. Se questo avvenisse, le conseguenze positive sarebbero numerose anche per la fiducia delle aziende», ha detto durante la conferenza stampa di presentazione del rapporto il capoeconomista del Fondo, Raghuram Rajan.

Sullo stesso tema è intervenuto il vice capo economista del Fondo, David Robinson, che ha sottolineato la differenza che esiste tra l'obiettivo di contenimento del debito indicato dal governo italiano per il 2005 al 2,7% e quello pronosticato dal Fondo al 3,5%.

Robinson ha detto il traguardo del 2,7% «rappresenta un ottimo obiettivo, speriamo riescano a raggiungerlo». Ma gli economisti - si sa - di solito sono poco inclini a confidare nella benevolenza del destino; e Robinson ha spiegato senza mezzi termini non non credere affatto che il target sarà raggiunto, anzi che in generale «il trend del debito italiano sta andando nella direzione sbagliata».

L'unico giudizio positivo per l'Italia lo si trova di striscio nel capitolo che riguarda i tagli per la spesa sociale: «Riforme - si legge nel documento - sono state varate per le pensioni, la sanità e il mercato del lavoro in Germania, per la sanità in Francia e per le pensioni - incluso un aumento dell'età di pensionamento effettivo - per l'Italia».

### EDIFICATRICE DI LAMPUGNANO

Società Cooperativa  
Sede in VIA TRENNO, 41 - 20151 MILANO (MI)  
Reg. Imp. 11395 - Rea 132050 - C.F. e P.I.V.A. 03496450150

### AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA ED ORDINARIA DEI SOCI

Signori Soci,  
è convocata l'Assemblea generale straordinaria ed ordinaria dei soci della Coop. Edif. Di Lampugnano Soc. Coop. per il giorno 29.04.2005 alle ore 8.00, presso la sede legale in Milano via Trenno n. 41, in prima convocazione, ed occorrendo, nel caso non si raggiunga il numero legale, in seconda convocazione per il giorno 12 MAGGIO 2005 ALLE ORE 21.00 presso il Salone di Via Diomedea 62 in Milano per discutere e deliberare sul seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

PARTE STRAORDINARIA:  
MODIFICHE DEGLI ARTICOLI 24 COMMA 2, 29 COMMA 3 E 44 DELLO STATUTO SOCIALE.  
PARTE ORDINARIA:  
APPROVAZIONE BILANCIO AL 31.12.2004 CON NOTA INTEGRATIVA, RELAZIONE SULLA GESTIONE, RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE E RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE - DELIBERE CONSEGUENTI.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Carlo Carrara

Milano, 31.03.2005